Parma

Tragedia: **la giovane** era in cura al Maggiore

«La mia Andrea, tutta la vita ad assaporare l'aria»

Il ricordo della mamma della 25enne stroncata un mese fa dalla fibrosi cistica

Patrizia Celi

Una malattia terribile, genetica ed inesorabile, che ti ruba alla vita a soli 25 anni, togliendoti lentamente il respiro, fin dalla più tenera età, ma non la voglia di vivere ogni giorno come fosse un dono. Così ha vissuto Mathilda Andrea Carlotta Bonazzina, paziente da tutta una vita del Centro per la Fibrosi cistica della Clinica pediatrica dell'ospedale Maggiore di Parma. Il 4 agosto è scomparsa, esalando l'ultimo difficile respiro, soccombendo ad una terribile infezione troppo imponente per il suo fisico debilitato dalla malattia. «Eppure tra i tanti amici che visitano la mia casa, c'è ancora chi mi chiede quando si fosse ammalata» – spiega Palmira, la mamma di Andrea, come tutti semplicemente chiamavano questa giovane gioiosa ed esuberante. «Tanta e tale era la sua voglia di vivere che celava i segni della progressione di questa malattia fortemente invalidante» - aggiunge la mamma. In pochi conoscevano la sua storia tragica, iniziata ad appena 5 mesi, quando mamma Palmira era partita dalla sua Pomponesco, in provincia di Mantova, per portarla nella Pediatria dell'ospedale di Parma quasi in fin di vita, denutrita e disidratata. «Avevo 19 anni quando ricevetti quel verdetto terribile: la sua bambina ha la fibrosi cistica» - racconta mamma Palmira. Giusto il tempo per prendere coscienza ed abituarsi ad una vita rigorosa, ma non per questo priva di gioie e desideri. Così Andrea era cresciuta come tante ragazze della sua età, vivace ed entusiasta al punto da trascinare anche gli altri in una vita con l'acceleratore sempre schiacciato. «Era molto bella – ricorda la mamma –. Al mattino si svegliava che sembrava uno zombie per quella tosse che le faceva trascorrere notti di sofferenza. Ma poi sfoderava il sorriso, un filo di trucco e via! Indossava la fierezza e non si faceva fermare dal fiato corto». Le foto che la mamma ci mostra la ritraggono nel letto d'ospedale (a Parma) con cannule e flebo, occhiaie e pallore, ma intenta a visionare scarpe di vernice sul web. Un modo speciale di vivere la malattia come la vita, che forse derivava proprio dall'attenzione estrema che Andrea manteneva su un gesto semplice, il respiro, per la maggior parte delle persone neppure avvertito. Invece per tutti i malati di fibrosi cistica come Andrea (quasi 450 in Emilia Romagna) il respiro è il principale pensiero di ogni giorno, per tutta la vita. «Andiamo fuori ad assaporare l'aria! È il dono più grande e non gli diamo valore!» - diceva spesso Andrea ai suoi amici. «Sono stata per 24 anni un genitore spettatore che guardava la malattia divorare la propria figlia» dice amaramente la mamma di Andrea, eroina senza rimpianti «perché insieme abbiamo vissuto la vita e la sua patologia con naturalezza». ◆

> «Con la sua voglia di vivere celava la progessione di questa terribile malattia»

Cerimonia

La mamma dona 3 mila euro all'associazione Fibrosi cistica

In memoria di Andrea la mamma ha consegnato all'Associazione Fibrosi Cistica di Parma – Lifc Emilia una donazione di 3000 euro, frutto della generosità dei tanti amici, parenti e persone care intervenute durante le esequie della ragazza, lo scorso 6 agosto a Pomponesco, in provincia di Mantova. L'associazione sostiene l'attività del Centro per la Fibrosi cistica dell'Azienda ospedaliero universitaria di Parma, riferimento in regione per l'Emilia (mentre quello dell'ospedale Bufalini di Cesena è il riferimento per la Romagna). Alla cerimonia di consegna della donazione erano presenti anche i familiari di Simona e Valentina, le giovani pazienti affette da fibrosi cistica scomparse in questa tragica estate, come Andrea. «Sono stati mesi difficili per la comunità che affianca i malati di fibrosi cistica a Parma – ha detto Brunella Bonazzi, presidente di Lifc Emilia – Per questo la donazione che riceviamo oggi è come un inno alla vita, che ci viene offerto a favore di chi ancora sta combattendo con la malattia, affinché possano progredire le cure e la ricerca». ◆ **p.c.**

VIA VOLTURNO OTTO VOLONTARI SI DANNO IL CAMBIO PER COPRIRE TUTTO L'ARCO DELLA GIORNATA

Le «sentinelle» dell'Auser a tempo pieno contro i parcheggiatori abusivi

«Non andiamo a muso duro contro gli stranieri Cerchiamo di convincerli ad allontanarsi»

Chiara Pozzati

Pettorina arancio ben in vista, sorriso rassicurante e mappe del Maggiore da snocciolare agli automobilisti. Ecco chi ti trovi alle due del pomeriggio nel parcheggio dell'Ospedale di via Volturno. Di parcheggiatori abusivi a sbracciarsi tra le corsie? Nemmeno l'ombra. E' orario continuato per le sentinelle dell'Auser, otto volontari in tutto che si danno il cambio dalle otto di mattina fino a sera, pausa pranzo compresa.

Così hanno «ripulito» lo spiazzo d'asfalto dallo sgradito bonus: quella manina allungata pronta ad afferrare la tassa dei soliti posteggiatori «fai da te». Solo nel mese di agosto – e in effetti alcuni parmigiani avevano segnalato il ritorno di qualche questuante molesto - il turno a cavallo di pranzo era stato sospeso per il gran caldo, ma - come da programmazione – a settembre è ripreso a tempo pieno.

«Il nostro ruolo non è tanto quello di allontanare gli abusivi. Offriamo un servizio di prima accoglienza a tuttotondo. Oltre a fornire indicazioni segnaliamo subito cosa non funziona all'interno del parcheggio. Un esempio? Le buche pericolose che subito sono state coperte». Insospettabili 72 anni, Roberto Gatti, in pensione dopo una vita alla Bormioli, segue il turno in pausa pranzo. A dirla tutta è uno dei «pionieri»: fin dall'inizio della sperimentazione – che ha preso il via l'otto giugno – è rimasto in prima linea. Ieri era insieme a Emile Nkouh, 23 anni, originario del Camerun e a Parma dal 2008, alla ricerca di un lavoro. «Non andiamo a muso duro contro gli abusivi – confermano entrambi – più che altro cerchiamo di convincerli ad allontanarsi da questo luogo che accoglie persone con bisogni reali».

E le reazioni dei parcheggiatori fuorilegge? «Dipende, qualcuno i primi tempi raccontava la sua storia, altri semplicemente si allontanavano senza proferir parola. Oggi non se ne vedono più». Così cambiano le regole (e la location) dei questuanti molesti, un vero e proprio racket o, per alcuni, un modo per sbarcare il lunario. Molto più di un «repulisti» – quello promosso e organizzato da Ospedale in collaborazione con Auser, Comune e Ciac – che ha soddisfatto parecchio i fruitori del parcheggio. I volontari sono stati acclamati a furor di popolo, «e in diversi ci offrono acqua e bibite». «Ci chiedono soprattutto indicazioni su come raggiungere gli ambulatori, ecco perché ogni quindici giorni seguiamo una formazione ad hoc per quanto riguarda la logistica e l'organizzazione dei reparti». ◆

La novità

E con l'autunno arriverà l'Infopoint

E con l'autunno arriverà l'infopoint (fisso) dei volontari dell'Auser.
Si tratta di una struttura che verrà collocata nel parcheggio di via Volturno per garantire un servizio ancor più efficace e in grado di riparare gli «aiuto-parcheggiatori» dal freddo. Un box che accoglierà i volontari e dove verranno fornite tutte le indicazioni utili sui percorsi per raggiungere i reparti dell'Ospedale. Non un servizio di vigilanza – anche se di fatto la sola presenza delle «sentinelle» dell'Auser funge da deterrente per i parcheggiatori abusivi che cambiano strada - ma un modo per venire sempre più incontro alle esigenze dei pazienti. E il bilancio dei primi mesi di questa operazione è positivo. Come annunciato nei mesi scorsi la collocazione della struttura all'interno del quadrato d'asfalto è prevista a breve. ◆ Ch.Poz.

Ricordo **Le sorelle** di Fabio Vernazza

«Caro fratellino, ci hai insegnato che la vita è bella»

Aveva le doti, il talento e le motivazioni Fabio Vernazza. E per questo, forse, fa ancora più male la scomparsa del giovane strappato alla vita un anno fa, alle soglie dei 32 anni, da un male che non perdona.
Così, a un anno esatto dalla tragedia, Emanuela e Sarah, le sorelle del giovane parmigiano artista a tuttotondo, ricordano il fratello commesso all'Ottica Maria Luigia del Conad Campus e destinato a sfondare sotto i riflettori.
«Ciao fratellino. Un anno fa sei voluto volare fra gli angeli, la tua vita era giunta a compimento – scrivono nero su bianco nel messaggio affidato al giornale - Che vuoto enorme hai lasciato qui, il mondo è un pò più triste senza di te. Una persona ci ha detto che probabilmente Dio aveva bisogno di angeli e ti ha chiamato a sé. Crediamo che tu sia stato mandato sulla terra per insegnarci l'amore puro, quello che sapevi donare con un sorriso verso tutti quelli che incrociavano la tua strada. Vogliamo ringraziarti perché ci hai insegnato che la vita è bella e davvero ogni giorno va vissuto come fosse l'ultimo. Non possiamo dimenticare i tuoi ultimi giorni, quegli undici giorni che ti hanno portato via da noi. I tuoi occhi che ci guardavano e imploravano aiuto, fino a quando la rassegnazione non ti ha dato una nuova consapevolezza. Ci manchi, manca la tua bellezza ogni giorno che passa. Ti rivedremo. Aspettaci, metti una buona parola tra gli angeli per noi». ◆ **ch.pozz.**

Giustificato